

L'ANALISI

La Bce contro la Sec sulla deriva Bitcoin

Si può dire senza commettere peccato di lesa maestà che la Sec ha commesso un errore clamoroso e gravissimo autorizzando le quotazioni degli Exchange Traded Funds (ETF), cioè fondi di Bitcoin?

Francamente c'è da restare sconcertati come sia possibile quotare sulla più grande borsa del mondo strumenti che hanno come sottostante un bene privo di qualunque valore reale.

Fino ad oggi tutti i titoli ammessi alle quotazioni sui mercati regolamentati avevano come sottostante un asset comunque dotato di un determinato valore di uso. Gli stessi prodotti derivati inizialmente avevano uno specifico valore di uso (copertura del rischio di oscillazione dei prezzi nel futuro). Successivamente, commettendo un enorme errore, sono stati ammessi alle quotazioni prodotti "derivati dai derivati" e poi "derivati dai derivati dei derivati" e così via, all'infinito fino ad arrivare alla vendita di prodotti derivati talmente lontani dal valore d'uso che nemmeno chi li vendeva era più in grado di dire che cosa in realtà contenevano. Gli effetti si sono visti (crack Lehman Brothers) e sono stati devastanti per le economie mon-

DI MARCELLO GUALTIERI

diali.

Adesso con questa sconcertante decisione della SEC si ammettono alle quotazioni prodotti legati ad un bene come il Bitcoin che non ha nessun valore di uso, ma soltanto un valore di scambio. Ammettere queste quotazioni non significa essere favorevoli al libero mercato, ma significa piegarsi alla lobby del bitcoin, consentendo di tendere trappole agli allocchi di turno.

Opportuna, chiara e diretta la posizione assunta sul punto dalla Bce, che proprio pochi giorni fa ha dichiarato sul proprio sito che «l'approvazione di un Etf non cambia il fatto che il Bitcoin non è adatto come

mezzo di pagamento e come investimento, che il livello dei prezzi del Bitcoin non è un indicatore della sua sostenibilità, che non esistono dati economici fondamentali, che non esiste un fair value, che non esiste alcuna prova del prezzo».

La capitalizzazione di "mercato" - conclude la Bce - quantifica solo il danno sociale complessivo che si verificherà quando il castello di carte crollerà. Fondamentale dare la massima diffusione di questa posizione anche con campagne sui social, radio e tv.

Grave errore ammettere alle quotazioni dei derivati di derivati

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The Ecb against the Sec on Bitcoin volatility

Can we say without crossing the line that the Sec committed a glaring and profoundly serious mistake by greenlighting the listing of Exchange Traded Funds (ETFs), specifically Bitcoin funds? It's bewildering how instruments tied to an asset lacking any tangible value could secure a place on the world's largest stock exchange.

Traditionally, securities listed on regulated markets have been backed by assets with intrinsic value. Even derivative products initially served a specific purpose (hedging against future price fluctuations).

However, a colossal blunder was made when derivatives of derivatives - and subsequently, derivatives of derivatives of derivatives - were allowed into the market, leading to products so far removed from their original purpose that even their sellers couldn't fully understand them.

The consequences were dire (cue the Lehman Brothers collapse), wreaking devastation on global economies. Now, with the

Sec's confounding decision, products tied to assets like Bitcoin, devoid of any intrinsic value and solely reliant on exchange value, are being ushered into listing. Allowing these assets onto the market isn't a testament to free market principles; it's surrendering to the Bitcoin lobby, setting traps for unsuspecting investors.

The Ecb's stance on this issue is apt, unequivocal, and forthright. Just recently, the Ecb declared on its website that "the approval of an Etf does not alter the fact that Bitcoin is unsuitable as a means of payment and investment, that Bitcoin's price level is not indicative of its sustainability, that there is no fundamental economic data, no fair value, and no price evidence". The Ecb says that the "market" capitalization only quantifies the broader societal damage that will ensue when the house of cards collapses. It's imperative to disseminate this standpoint as widely as possible, leveraging campaigns across social media, radio, and TV.

Bad mistake in allowing derivatives of derivatives to be traded

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

I leader sindacali tuttologi a nome di chi parlano?

DI MARCO BIANCHI

La domanda sorge spontanea tutte le volte che si ascoltano dichiarazioni roboanti da parte di (presuntosi) leader sindacali. Ma a nome di chi parlano? Quanti lavoratori attivi hanno effettivamente tra i loro iscritti?

La risposta molto semplice e motivata è NO. Non ne hanno titolo perché il loro livello di rappresentanza è talmente scarso e scadente da meritare di essere sottolineato. Basta essere un minimo introdotti nel mondo del lavoro per sapere che la stragrande maggioranza degli iscritti ai principali sindacati sono pensionati (circa 5 milioni). I lavoratori attivi invece non arrivano a 6 milioni sui 24 milioni di lavoratori in attività. Una sorta di patente di non rappresentanza, visto che il 75% dei dipendenti italiani non vuole essere rappresentato da loro. In particolare, da chi ne approfitta di ogni minima occasione per parlare (in modo approssimativo) a nome di tut-

ti. E l'arroganza e la protervia sono inversamente proporzionali al numero di tessere. Infatti, Cgil e Cisl raccolgono poco più dell'80% di quei 5 milioni.

La Uil è quella con il numero più basso di iscritti, ma il più alto tasso di stupidate raccontate. Cgil e Uil fanno una sorta di gara a chi la spara più grande pur di arraffare un titolo

I loro iscritti sono solo 5 mln di pensionati e 6 mln di lavoratori

di giornale o un lancio di agenzia. La Cisl per fortuna appare più seria. Ma in generale è sempre più difficile tollerare questi toni apocalittici, che avvelenano il clima spargendo a piene mani odio implacabile. Ma, alla fine, per 18 milioni di lavoratori (su 24 milioni di attivi) non esistono. L'autoreferenzialità di Cgil e Uil è quindi facilmente dimostrata. Con l'aggravante che purtroppo fa danni alla collettività ali-

mentando tensioni sociali. Mai una proposta seria e credibile: solo slogan e opposizione politica al Governo con conseguenti "perle di saggezza". Per esempio, **Bombardieri**, della Uil, ha detto la scorsa settimana: «Utilizzate i soldi Inail invece di metterli nei bilanci dello stato». Disinformato: è già stato stanziato da Inail per interventi sulla sicurezza un miliardo e mezzo. E sempre nell'alveo della poca credibilità si inserisce il leader della Cgil, **Landini**: «Il Governo non ha fatto nulla per la sicurezza. C'è un sistema di lavoro che dal 2003 è stato deregolamentato rendendo possibile appalti, subappalti, lavoro precario».

E se ne accorge dopo oltre 20 anni, in cui ha governato per lo più la sinistra? Oppure il motivo della frenesia attuale è il Governo di destra? E poi nelle loro riunioni interne si chiedono meravigliati come mai la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti non li considera come loro referenti...

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Condizioni di Israele per il futuro di Gaza

DI GIANNI PARDO

Una notizia, pescata a stento sull'Ansa, conferma quanto più volte scritto anche su questo giornale: la soluzione dei Due Stati indipendenti e sovrani è impossibile per Israele. Il primo ministro israeliano **Benjamin Netanyahu** ha presentato un documento sulla gestione di Gaza dopo la guerra in cui propone funzionari locali (e si noti quanto accuratamente è evitata la parola governo) non legati al terrorismo, e incaricati di amministrare (anche qui si noti come si eviti la parola governare) la Striscia.

Il verbo amministrare fa riferimento ad attività tecniche: dunque acqua, elettricità, fognature, polizia municipale, repressione dei delitti, Pubblica Amministrazione in generale. Ma niente frontiere, forze armate, politica estera. Tutto ciò che riguarda la sicurezza (della Striscia stessa, ma soprattutto della confinante Israele) è affidato appunto ad Israele. A tempo indeterminato. Come sempre scrit-

to in queste pagine.

Il perché di questa fin troppo facile profezia è che non si può permettere che si ripeta il fenomeno Gaza quale si è realizzato fra il 2005 e il 2023. Nel 2005 Israele si è ritirata da Gaza, perfino obbligando a farlo i coloni israeliani ivi residenti, per lasciare quella Striscia interamente libera, e non avere nessuna responsabilità sulla qualità della sua vita. Il risultato è stato che Gaza ha approfittato delle enormi somme ricevute in regalo da altri Paesi musulmani ed anche dall'Ue, per armarsi, per indottrinare all'odio tutti i gazawi, per tormentare Israele con razzi sparati contro le città israeliane e per costruire centinaia di chilometri di tunnel. E infine per preparare e perpetrare il massacro del 7 ottobre 2023.

In queste condizioni, qualunque governo che fosse libero di fare altrettanto, a Gaza, sarebbe un pericolo per Israele. Dunque niente sovranità, se la sovranità è anche militare. Amministrare è il solo verbo concepibile.

© Riproduzione riservata